

Garantire la presenza nel firmamento europeo

Alla fine dello scorso anno l'aviazione europea ha coniato una nuova enigmatica abbreviazione: FABEC. Questa sigla sta per Functional Airspace Block Europe Central, espressione inglese usata per indicare lo spazio aereo che in futuro sarà gestito in comune dai servizi della navigazione aerea di Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Lussemburgo e Svizzera. Il FABEC è uno dei numerosi progetti messi in cantiere nell'ambito del Cielo unico europeo (Single European Sky, SES), progetto dell'UE che si prefigge di riorganizzare lo spazio aereo europeo. È una risposta dell'Europa al congestionamento nei cieli europei che diventerà realtà se il traffico aereo aumenterà, secondo quanto previsto, del 50 per cento nei prossimi dieci anni.

Il Cielo unico europeo dovrà assolvere un duplice scopo: semplificare la struttura dello spazio aereo che oggi assomiglia a quella di un patchwork e accorciare le distanze percorse dagli aeromobili, creando rotte più dirette. Il minor consumo di carburante avrà effetti positivi sul bilancio ambientale, una necessità assoluta in tempi in cui si moltiplicano le discussioni attorno alla riduzione delle emissioni di sostanze nocive per il clima, come il CO₂.

Ma c'è anche un altro motivo per cui il FABEC è importante per la Svizzera e la società nazionale di controllo aereo Skyguide. Il progetto

garantisce al nostro Paese di poter partecipare anche in futuro al controllo del traffico aereo nel firmamento europeo. Infatti, in previsione delle radicali ristrutturazioni che il Cielo unico europeo introdurrà nello spazio aereo europeo, alla lunga Skyguide avrebbe difficoltà a mantenere la competitività, limitandosi a offrire servizi della navigazione aerea in uno spazio relativamente modesto come la Svizzera. Per questo, firmando insieme agli altri cinque Stati una dichiarazione d'intenti, il Consiglio federale ha manifestato nel novembre 2008 la volontà di mandare avanti il progetto FABEC. L'impegno diventerà vincolante con la ratifica di un trattato internazionale.

Quest'autunno, dopo tanto tempo l'elettorato svizzero sarà di nuovo chiamato a esprimersi su un progetto legato all'aviazione: la modifica dell'articolo 86 della Costituzione federale. Se accolta, la modifica metterà fine al privilegio ingiustificato di cui gode il traffico stradale rispetto al traffico aereo. Oggi, infatti, i proventi della tassazione dei carburanti impiegati nei voli nazionali e privati finanziano, se non confluiscono nella cassa federale, la costruzione di strade. Il traffico aereo che è all'origine di questi introiti non ne trae alcun beneficio.

Con l'adozione della modifica dell'articolo costituzionale, le risorse finanziarie saranno impiegate a vantaggio dell'aviazione. In questo modo essa potrebbe disporre di circa 40 milioni di

franchi annui da destinare alla sicurezza tecnica (safety), all'ambiente e alla protezione da atti criminali (security). Seppure in modo limitato, queste risorse finanziarie consentirebbero alla Confederazione di incrementare ulteriormente il livello di sicurezza e quindi la competitività dell'aviazione civile svizzera, secondo i principi fondamentali enunciati nel Rapporto sulla politica aeronautica della Svizzera 2004. Il testo in votazione merita pertanto il sostegno del Popolo sovrano.

Peter Müller, Direttore UFAC

